

① Biografia del paver Don Bernardo Berlese

^{Lorenzo}
 Il paver Don Bernardo Berlese nacque a Campomolino distretto di Conegliano - Provincia di Treviso li 20 luglio 1784 e mancò a vivi il 16 Agosto 1863 in casa sua nello stesso Campomolino nell'età di anni 80. Fu ordinato sacerdote a 25 anni a Fenecla, nel qual Seminario compì i suoi studi. Poco dopo lasciò il paese nativo per andare precettore dei due figli della contessa de Bruce Principessa di nascita Russa discendente delle Re di Scozia, e della quale fu elemosiniere durante quasi vent'anni. Alla morte di questa nel 1829 restò amico dei due conti di lei figli, il Sassano e Camillo, all'interesse dei quali egli si era sempre devotato come la loro affezione lo confermò. Rimasto a Parigi dopo la morte della contessa celebrò per un po' di tempo nella chiesa di San Luigi d'Antin e sotto il Regno di Luigi Filippo (franco Orleans) venne nominato 2.º elemosiniere della Cappella Reale espiatoria eretta alla memoria di Luigi XVI.º decapitato nella rivoluzione del 1793 unitamente alla di lui consorte Maria Antonietta, fu poi promosso a 1.º elemosiniere nel 1868 seppur mantenere il rispetto alla Cappella ed evitare i furori della rivoluzione. Restò fedele

al culto che ^{essò} rappresentava senza urtare il gover-
no Regnante che si mostrò propenso a prendere sotto
sua protezione detta Cappella, ciò che non accettò
mantenendosi ^{del} del fonte Chambord. Alla Corte
di Luigi Filippo Don Lorenzo Bertoni era ben visto
ed in relazione intima col gran cancelliere di Stato:
il Duca di Pasquier, come con i Ministri e colle
prime famiglie dell'alta aristocrazia. Egli non rin-
unciò mai alla sua nazionalità quantunque con-
sigliato. Fu studioso, ardente in ciò che intrapren-
deva appassionato per la musica (aveva una bonfai-
ma voce) per lequitazione la caccia si occupò di pit-
tura in acquarello, e nell'età matura si occupò princi-
palmente in agricoltura ed orticoltura, studio appro-
fondato, che occupò la maggior parte dei suoi anni ed
al quale dedicò non solo le giornate ma anche delle
ore della notte. Fece numerosi viaggi più volte Roma
Firenze Napoli ^{Londra} a Vienna ^{Londra} alla epoca del congresso in
Svizzera in Francia ove visse quasi 30 anni nel Bel-
gio in Olanda in Inghilterra. Scrisse più opere la
monografia delle canarie sua pianta di predilezione
che mise in moda ed alla propagazione della quale
ferono concentrati tutti i suoi sforzi. La monogra-
fia opera in quattro che figura in tutte le Biblioteche

Reali ed Imperiali che gli valsero più medaglie; una
opera sulla coltivazione dei frutti eleganti ed un'altra
inedita sopra quella dei fiori, scrisse anche negli
annali d'orticoltura. Possedeva a Parigi nelle sue
sere una bellissima collezione di fannelle della
specie la più rara che ogni inverno venivano visitate
da persone di alto rango. All'esposizione di fiori
ottenne medaglie e diplomi. Fu nominato vice
Presidente di molte di queste esposizioni, faceva
quasi sempre parte del giuri ed era membro
di tutte le Società d'orticoltura esistenti.
Era vice Presidente della Società Reale d'orticoltura
di Parigi che spesso presiedeva, membro corrispondente
dell'atteneo di Venezia di quello di Treviso, della academia
di Padova della qual città fece parte del congresso dei
botte di quella degli aspiranti di Conegliano, della Società
Reale e Centrale di agricoltura di Parigi di quella di
Versailles del comizio d'agricoltura d'Angers, della
Società d'orticoltura d'Orleans di quella di Meaux
di quella d'Auvergne di quella di agricoltura ed
orticoltura Bordeaux Schatouf sur-Saone di Gen
della academia Loraicenne (Lure). Membro onorario
della Società Imperiale di Mosca, di quella d'orticol-
tura di Massachussetts, di quella d'orticoltura di

Londra di quella di Botanica ed orticoltura d'Etresh, di
quella Reale di Leide, di quella di Gand, di quella di Liege
di Malines e di tante altre di cui fanno testimonianza i
diplomi custoditi nella di lui famiglia. Fu chiamato anche
da Napoleone III° il padre delle Camelie. Era in corrispondenza
con l'America da dove faceva venire delle varietà nuove, ne
ottenne varie ancor lui e le dedicò ai suoi amici come fu
una chiamata la fampomolindina ricordo del luogo
ove nacque. Rossini Mejerber ed altre sommità gli
furono amici; ministri ambasciatori lo trattavano
con maggior benevolenza invitandolo e visitandolo. Per
mezzo a tutte queste grandezze non dimenticò mai il natio
umile paese di Fampomolins ove sentendosi affranto
dalla sofferenza della gotta e dell'età vole venire a terminare
nel riposo, una vita sì riempita di studi di soddisfazio-
ni per l'amor proprio, e meglio ancora nella quale aveva
ricevute tante prove di amicizia ~~di~~ e di considerazione,
l'aver in paese straniero ispirato tanti sentimenti è una
prova della bontatezza dell'animo suo. | più qui

N. B. Dopo la sua morte non venne stampato sopra di lui
nessuna cosa; esiste però presso la signora Lorenzina due opere
inedite. — questo è tutto.

Angelo Berlese